

Attacco al federalismo autostradale L'intervento concordato via mail tra Infrastrutture e Aiscat

Quel «patto» tra ministero e concessionari per strappare il Passante al controllo veneto

Scatta la controffensiva: lettera dei sindaci a Berlusconi, si muove palazzo Balbi

VENEZIA — L'assalto romano alla cassaforte del Passante è partito dal cuore delle stanze del potere. Le parole utilizzate ieri da Giancarlo Galan, punto nel vivo del federalismo autostradale, indicano l'esistenza di un preciso sospetto: «Sono portato a credere - ha dichiarato il governatore - che si tratti del solito tentativo, messo in atto dagli interessi dei grandi concessionari autostradali e dalla miopia propria di alcuni rappresentanti di un vecchio modo di fare politica». Sono questi, secondo il numero uno di palazzo Balbi - che rischia di vedersi scippare, a meno di un anno dall'apertura al traffico, il controllo al 50 per cento sul Passante e sui pingui ricavi generati dai pedaggi - i responsabili dell'attacco alla Cav, la società mista Anas-Regione costituita appositamente per gestire il nuovo tratto di autostrada. I sospetti del governatore trovano puntuale conferma in un curioso carteggio - carteggio moderno, avvenuto cioè per via telematica - risalente alla scorsa settimana e di cui il *Corriere del Veneto* è venuto a conoscenza. Venerdì 9 ottobre, un alto dirigente delle Infrastrutture invia una mail a una collega del ministero, che la riceve e la gira praticamente in tempo reale - due minuti netti - a un indirizzo dell'Aiscat, l'associazione che raggruppa, vedi il caso, le società concessionarie di autostrade. Indovinate cosa conteneva il messaggio? Risposta esatta: la mail riportava il testo del famigerato emendamento - di cui si sarebbe avuta notizia soltanto due giorni fa, 14 ottobre - che il parlamentare del Pdl Lucio Malan avrebbe poi presentato al Senato, al preciso scopo di svuotare la Cav e consegnare il controllo del Passante nelle mani dell'Anas. Lo dicono senza giri di parole le prime tre righe della relazione allegata: «L'emendamento è finalizzato a ricondurre in ambito nazionale le funzioni e i poteri di soggetto concedente e aggiudicatore delle infrastrutture stradali, eliminando la possibilità di trasferire detti poteri e funzioni a Società miste costituite tra l'Anas e la regione interessata ». Linguaggio burocratico a parte, il messaggio è chiarissimo. E altrettanto chiaro è l'obiettivo finale: se il Passante tornerà per intero sotto il controllo dell'Anas, questa dovrà metterne in gara la gestione. E i «grandi concessionari», come li chiama Galan, a quel punto torneranno in gioco per aggiudicarsi una delle autostrade più redditizie d'Italia.

Il Veneto, però, non si rassegna allo scippo. Un manipolo bipartisan di sindaci e amministratori è sceso in campo con una lettera aperta al premier Berlusconi, in cui si testimoniano «delusione e rabbia» per l'attacco alla Cav: hanno firmato a centrosinistra (Laura Puppato sindaco di Montebelluna, Simonetta Rubinato deputata del Pd, Michele Carpinetti sindaco di Mira, Luigi Dalla Via sindaco di Schio) e a centrodestra (Francesco Calzavara sindaco di Jesolo, Giovanni Piccoli vicepresidente della Provincia di Belluno, Marco Sarto sindaco di Caorle, Rossella Olivo sindaco di Romano d'Ezzelino e molti altri).

Si alzano anche le voci leghiste in difesa del federalismo autostradale. «Chiederemo il ritiro dell'emendamento Malan», garantisce Piergiorgio Stiffoni, senatore trevigiano del Carroccio. E l'europarlamentare Mara Bizzotto rincara: «Svuotare la Cav sarebbe una pazzia, uno schiaffo al federalismo con gravi danni economici per il Veneto». Ma Gennaro Marotta, segretario regionale dell'Idv, stuzzica i leghisti: «Il Carroccio può ancora giocare a nascondino? Cosa farà stavolta? Continuerà a favorire il centralismo romano oppure si ribellerà veramente?».

L'opposizione fa il suo mestiere e mette il dito nella piaga. Ecco Giampietro Marchese, consigliere regionale del Pd: «la Cav è nata con il governo Prodi e grazie all'impegno del centrosinistra veneto. Ora il governo getta la maschera e rivela tutta la propria allergia al federalismo ». Infierisce Andrea Martella, deputato veneziano del Pd: «Povero Galan, il governo amico gli ha giocato un altro, bruttissimo scherzo. Pessimo segnale per chi ambisce a governare il Veneto per altri 5 anni».

A.Z.